



Accordi con le imprese a favore dei disoccupati, non solo giovani

PIANO SOCIALE.

Le priorità individuate da Ulderico Sbarra, segretario regionale della Cisl

“Solo il lavoro può restituire dignità alla persona. Non si tratta di una questione di mero reddito, che rimane essenziale, ma anche di identità e di riconoscimento sociale”. Per **Ulderico Sbarra**, segretario di Cisl Umbria, la priorità dell'Umbria ha un solo nome: *lavoro*. Il lavoro che manca, che è sempre più precario e spesso discontinuo. “Chi perde il lavoro oggi – sottolinea Sbarra – spesso non è così giovane e libero da scappare dall'Umbria in cerca di fortuna, e nemmeno così vicino alla pensione da poter stare tranquillo. E così intere famiglie, a seguito di ristrutturazioni aziendali, si trovano senza un'occupazione certa. Per un metalmeccanico che fuoriesce dal mercato del lavoro – spiega il sindacalista – troviamo un nuovo precario che si improvvisa imbianchino o operatore in un *call center*. Con contratti atipici e precari da un punto di vista occupazionale ed economico. Inadeguati, in altre parole, per mantenere una famiglia. Per dare certezze ai propri figli. Questo si trova anche nei dati Istat – prosegue Sbarra -, in numeri che fotografano la situazione umbra in una condizione migliore rispetto a quella nazionale. Ma comunque preoccupante. Sono circa 95 mila le persone che in Umbria non lavorano più di tre mesi all'anno, e circa 200 mila i soggetti che sono a rischio povertà”. Ma per il segretario della Cisl i numeri sono sempre difficili da analizzare, se non integrati dalla conoscenza diretta. E dentro le sedi sindacali a preoccupare sono da una parte i giovani, “ma in un contesto nel quale

molte tutele, come gli ammortizzatori, vengono a diminuire, la situazione si fa insostenibile anche per gli over-50 e per le numerose famiglie. Per questo, tale fenomeno deve trovare il più ampio spazio possibile all'interno del *Piano sociale* in elaborazione e nelle politiche di sviluppo economico”. Per Sbarra si dovrebbe procedere a un accordo con il mondo delle imprese. “Se si procedesse in tal senso – ha affermato – sarebbe possibile agevolare, con incentivi di natura pubblica e privata (per esempio dalle Fondazioni bancarie), l'impiego di queste persone saltuariamente nei periodi di inattività. Ciò per evitare che le persone espulse dal ciclo produttivo vengano lasciate da sole, abbandonate a se stesse”. Perché per la Cisl la questione del lavoro ha sicuramente un aspetto quantitativo, ma certamente anche di qualità. Che affonda le proprie radici nel tema dell'identità. “Una persona che non ha più lavoro – dice ancora il leader della Cisl – da cittadino si sente retrocesso a una condizione di indigenza, che spesso è causa di disagio sociale, di depressione personale, e può indurre a problemi seri nelle relazioni familiari, aprendo la strada a malattie come la ludopatie fino a sfociare in atti più estremi. Quindi non solo il reddito è importante, ma è il reddito *da lavoro* quello che dà dignità e valorizza la persona nella sua pienezza. È necessario quindi pensare in avanti al lavoro tradizionale che cambia e si riduce, e quindi cercare nuove opportunità in altri settori quali i beni comuni, l'economia civile, la cultura profittevole e la comunicazione”.

L. D. S.



Peso: 24%



Ulderico Sbarra



Peso: 24%

